



**Documento Congressuale Area Educazione**  
**di Legambiente Lombardia Onlus**  
**Bergamo 22-23 ottobre 2011**  
(A cura dell'Area Educazione)

**L'Area Educazione di Legambiente Lombardia**  
**Un futuro desiderabile ha bisogno di un presente**  
**capace di realizzarlo.**

*...Sempre devi avere in mente Itaca -  
raggiungerla sia il pensiero costante.  
Soprattutto, non affrettare il viaggio;  
fa che duri a lungo, per anni, e che da vecchio  
metta piede sull'isola, tu, ricco  
dei tesori accumulati per strada  
senza aspettarti ricchezze da Itaca.  
Itaca ti ha dato il bel viaggio,  
senza di lei mai ti saresti messo  
sulla strada: che cos'altro ti aspetti?..*

*"Itaca"*

*C.Kavafis*

**IL CONTESTO IN CUI OPERIAMO**

**L'ambiente psicologico: un futuro precario... e la necessità di un impegno a trazione anteriore.**

Stiamo attraversando un'epoca percorsa da raffiche e sussulti al fondo della quale stagna una diffusa atmosfera di inquietudine e di incertezza. Si va aggravando la sindrome del presente che si blocca per timore del futuro e, conseguentemente, di un futuro che corrode il presente: i due tempi si sciupano in un gioco di riflessi vicendevoli.

Nell'ambito economico-politico la globalizzazione, ampliando sterminatamente gli orizzonti, ha offuscato i punti cardinali che facilitavano l'orientamento. Questo appannamento di visione è rifluito dal mondo grande in quello piccolo della persona e della giornata.

La crisi economico-politica che sta caratterizzando questi anni ha cambiato radicalmente il nostro rapporto con il futuro. A fare paura ora è il presente.

Le risposte dei governi alla crisi sono state diverse a seconda degli stati e purtroppo in molti casi vediamo che si stanno rivelando inefficaci, ma rimane in questo panorama una costante comune: la necessità di ripensare il nostro rapporto con il mondo, e come titola il documento congressuale nazionale capire il presente per cambiare il futuro.

La sfida posta dalla crisi, una crisi certo principalmente economica, chiede però risposte non solo economiche ma anche culturali, sociali e politiche.

Nel nostro paese la risposta data da chi ci governa è stata quella di tagliare le spese a più livelli e tra i settori più colpiti troviamo proprio quello della cultura, dell'istruzione e dell'educazione.

Il settore quindi che da una parte rappresenta il nostro passato ( i luoghi storico-artistici ), il nostro

presente ( la cultura ) e il nostro futuro ( le giovani generazioni e la scuola ).

I tagli di questi anni alla scuola e all'istruzione ( vedi box ) hanno solo complicato un panorama già difficile, acutizzando i problemi e non risolvendo i nodi storici che affliggono la scuola pubblica in Italia.

Non si sono cercate soluzioni condivise ai problemi, ma attraverso tagli dettati dalla necessità di far cassa, si è colpito a casaccio, lasciando in molti casi le scuole nel caos.

Con classi sempre più numerose e meno soldi l'educazione rischia di non avere le risorse per poter essere una delle risposte alla crisi, ma al contrario rimanere una delle tante voci di bilancio da tagliare.

### Box tagli scuola

Sono previsti per il prossimo triennio tagli di spesa per 35 miliardi di euro e di questi, 13 peseranno sul sistema dell'istruzione. Questo significa che si aggiungeranno a quanto abbiamo già avuto nell'ultimo triennio ( 2009-2011 ) circa 88.000 docenti e 45.00 unità di personale ATA, per un taglio complessivo di 135 mila posti degli organici, 19.700 cattedre in meno. Inoltre si parla di una riduzione di investimenti nel settore per complessivi 8 miliardi di euro, che uniti alla riduzione dei trasferimenti agli Enti Locali, stanno mettendo a dura prova la tenuta di un sistema di istruzione già in profonda crisi.

Ma non solo la scuola, anche il “dopo” rischia di essere un grande punto interrogativo per le nuove generazioni.

La precarietà giovanile (precarità di lavoro e affettiva) corrode la speranza: si è convinti che il domani non farà che aggravare lo stato dell'oggi. Una simile concezione di futuro svuota la volontà, toglie senso al “prendere oggi decisioni per il domani”. Ne proviene un senso deprimente di inettitudine su un sottofondo di sfiducia, in cui rischia di non avere soggettivamente senso per i giovani l'affermazione “la scuola prepara al futuro”, perché è lo stesso concetto di futuro ad entrare in crisi. L'apprendimento è sempre un faticoso investimento per costruire un “progetto di futuro”, e se il futuro è inteso come disvalore cade anche la motivazione ad apprendere.

Ma l'educazione non riguarda solo i giovani. Osservando i dati di studi internazionali sul divario culturale tra la popolazione adulta dei vari paesi Ocse, scopriamo che in Italia solo per il 35%, gli adulti possiedono un adeguato, sicuro o elevato livello di competenze, mentre nei paesi più sviluppati la percentuale è dal 50% al 70%.

La scuola non basta ad affrontare le sfide di cambiamento che ogni cittadino del XXI secolo si troverà ad affrontare in ogni età della propria vita. Per questo risulta ormai irrinunciabile affrontare l'integrazione dei sistemi formativi ed una condivisione della responsabilità educativa di tutti i soggetti sociali.

Dobbiamo ribaltare il concetto di futuro come elemento di crisi e trasformarlo in forza motrice del presente. Viviamo il presente come sfida, come occasione per produrre cambiamenti, trovare soluzioni, creare relazioni finalizzate a rendere più bello e sano il mondo che ci sta attorno. Non tentiamo di fare questo per acritico ottimismo, ma per una forza ideale che ci spinge a prenderci cura del mondo che ci sta attorno e che lasceremo ai nostri figli. Dobbiamo dare significato al futuro a partire dall'educazione di chi sarà uomo, di chi sarà donna. Il contesto culturale attuale nella sua negatività: educare è difficile... ma è una sfida accattivante.

La globalizzazione, dal punto di vista culturale, ha reso più complesso l'approccio alla realtà. Sono aumentate le interazioni tra elementi distanti, i rapporti di causa ed effetto sono sempre meno lineari, i parametri di valutazione si moltiplicano legandosi ai valori di culture e sottoculture diverse, il tessuto sociale, economico e culturale si è arricchito e complicato: prendere decisioni, governare i cambiamenti, impostare l'azione e comprendere il reale è sempre più problematico. Il territorio

(qualunque territorio) compenetra la dimensione locale con quella globale, rendendo più problematica la questione dell'identità (personale, collettiva, territoriale) tra acritiche aperture e asfittiche chiusure all'altro, al diverso.

Nuovi sistemi di informazione e di condivisione, come i social network, ma non solo, in generale tutto ciò che offre la "rete", stanno cambiando ad un ritmo sempre più veloce molti parametri a cui eravamo abituati rispetto alla accessibilità dei dati, delle notizie e la loro modalità di fruizione. Questi cambiamenti non possono essere ignorati, proprio perché capire il presente è condizione necessaria per cambiare il futuro.

Molto di quello che vivono i giovani oggi, accade anche su internet e molte delle informazioni a cui hanno accesso si trovano lì, facili da raggiungere ma allo stesso tempo difficili da interpretare e selezionare.

E' difficile educare in contesti difficili dal punto di vista sociale ed economico: genitori iperprotettivi o al contrario del tutto indifferenti ai percorsi dei figli, studenti sempre più violenti, un sistema scolastico tra fatisce edilizie, riforme, svalutazione del ruolo della scuola. La sensazione, a volte desolante, è di lavorare di cesello quando servirebbero le cesoie: è come fare la pedicure a Bagdad: si lavora di lima sulle unghie, quando ci sono persone senza gambe". In questa situazione (a fronte di pericolosi analfabetismi scientifici e relazionali) solo persone "colte" sanno leggere la realtà senza farsi soffocare, sanno prendere decisioni nonostante le condizioni incerte, sanno gestire conflitti nonostante il moltiplicarsi di veri o presunti avversari, sanno indicare strade nonostante la confusione dei segnali, sanno assumersi responsabilità nonostante la tendenza a deresponsabilizzarsi. E' sul territorio che l'imbarbarimento, a cui sembra tendere la nostra epoca, si trasforma in comportamenti quotidiani. E' nel territorio che rischia di sfaldarsi il rapporto fiduciario tra le persone, rendendo incerto e diffidente, il rapporto con il prossimo. Ma il territorio è anche il luogo del nuovo... a patto che venga vissuto come luogo di creazione di futuro e nutrito di speranza. La strada di chi opera con la cultura, con le idee, con la proposta culturale, è una strada in salita, da affrontare con il passo di montagna: scarponi ben piantati per terra, passo lento e costante, un occhio puntato verso il basso (per evitare gli ostacoli) e l'altro in alto verso la cima.

L'Area Educazione farà sue le parole di Vittorio Cogliati Dezza. Il presidente nazionale durante il suo intervento al congresso nazionale di Legambiente Scuola e Formazione ha detto che dobbiamo smettere di dire solo le cose che non vanno, ma è giunto il momento di dire anche il cosa fare e come.

### **La stanchezza dell'educazione ambientale... nuova sfida per Legambiente Lombardia**

L'ipertrofia di progetti e progettini di educazione ambientale entrata nei POF è andata a discapito della qualità dei progetti. Basta sfogliare le varie proposte-scuola, parlare con docenti o con enti finanziatori: non è raro imbattersi in progetti-replica che hanno congelato l'entusiasmo iniziale in algide ripetizioni di pratiche progettuali, oppure progetti costruiti attorno a contenuti ma privi di un coinvolgimento relazionale, oppure proposte vaghe impostate su astratte quanto ben intenzionate metodologie ma sganciate dai contenuti, oppure, più semplicemente, progetti vecchi e svolti in modo improvvisato. Spesso accade che i circoli (o i regionali) non siano in grado di garantire (per carenza di risorse umane ma anche di strategia associativa) durante lo svolgimento dei progetti quel tutoraggio che dovrebbe permettere di trasformare episodiche collaborazioni in relazioni durature. Ciononostante, i momenti di crisi rappresentano opportunità di crescita: si aprono spazi nuovi perché nascono esigenze nuove. La sfida dell'ambientalismo culturale è proprio quella di individuare per interpretare in maniera nuova il nostro essere Legambiente.

Se i singoli problemi immediati che incombono vengono difficilmente inquadrati in una visione d'insieme, che conferisca loro organicità e quindi affidabilità di soluzione (che un tempo veniva data dalle strutture di partito o dalle varie chiese), l'ambientalismo può essere una suggestiva chiave di lettura dei fenomeni e un orizzonte all'interno del quale operare.

La società e i cittadini stanno rispondendo alla crisi con una rinnovata voglia di partecipazione, lo si vede nel mondo della scuola, dove finalmente le richieste per una scuola di qualità hanno una voce comune di insegnanti, studenti e genitori. Ma anche in altri contesti, abbiamo visto nuova voglia di partecipazione da parte dei giovani con idee nuove ed originali che stanno scompaginando e rinnovando il modo di fare politica dei cittadini. Ogni giorno nascono nuovi comitati o gruppi di persone che lavorano per difendere quelli che vengono ormai chiamati “beni comuni” e molto spesso, ed è un dato confortante, fanno propri parole e iniziative che sono stati cavalli di battaglia di Legambiente in questi anni.

Come educatori, formatori ed insegnanti ambientalisti dobbiamo avere la capacità di metterci in ascolto di queste realtà, interpretarle e farle ( o meglio ri-farle ) nostre .

L'ambientalismo (o quanto meno l'ambientalismo proposto da Legambiente) non ha paura della complessità!

Nel nostro "fare Legambiente" operiamo in una società complessa, caratterizzata da incontri e scontri tra culture diverse, in cui incontriamo ragazzi che pur vivendo nella "società della conoscenza" sono impoveriti nella capacità di argomentare, adulti che pur vivendo nell'epoca della connessione sono incapaci relazionarsi con le persone reali, ambienti culturali che vivono il rapporto tra globale e locale come criticità, senza riuscire ad assimilarlo e tanto meno a sfruttarlo come ricchezza. Dobbiamo fermamente ribadire, per riecheggiare il titolo di un libro di Vittorio Cogliati Dezza, che viviamo in un “mondo tutto attaccato”.

*Rima della  
rabbia giusta  
Tu dici che la rabbia che ha ragione  
È rabbia giusta e si chiama indignazione  
Guardi il telegiornale  
Ti arrabbi contro tutta quella gente  
Ma poi cambi canale e non fai niente  
Io la mia rabbia giusta  
Voglio tenerla in cuore  
Io voglio coltivarla come un fiore  
Vedere come cresce  
Cosa ne esce  
Cosa fiorisce quando arriva la stagione  
Vedere se diventa indignazione  
E se diventa, voglio tenerla tesa  
Come un'offesa  
Come una brace che resta accesa in fondo  
E non cambia canale  
Cambia il mondo  
“ Rima della rabbia giusta”  
B.Tognolini*

## **LAVORI IN CORSO..**

Nel quotidiano operare di Legambiente pare che la vocazione educativa abbia perso forza e tensione: è stata smarrita la certezza che l'educazione possa essere uno strumento utile nelle politiche ambientali. L'educazione ambientale non può più essere la quantità di informazioni veicolate e apprese. Deve essere un altro: il cambiamento prodotto. Se l'attività di educazione ambientale non cambia nulla in un territorio, o in una cittadinanza, è inutile e dobbiamo avere il coraggio di dirlo per non continuare a dissipare inutilmente forze e tempo: i nostri interventi nelle scuole più che avere al loro interno dei parametri per valutare il cambiamento prodotto (in molti casi sarebbe già un passo avanti...), devono essere progettati attorno al cambiamento che auspichiamo, è il cambiamento (e non le informazioni che diamo) il centro del progetto. Il cambiamento prodotto fa parte del progetto, non è conseguenza del progetto!

*Se mi insegni, io lo imparo  
Se mi parli, mi è più chiaro  
Se lo fai, mi entra in testa  
Se con me tu impari, resta  
"Filastrocca del diritto all'educazione"  
B.Tognolini*

## **A) DIVENTARE AREA EDUCAZIONE**

Per restituire centralità all'educazione ci pare utile continuare nel costruire insieme un' **Area Educazione**, operazione non di facciata ma di sostanza, un luogo in cui far filtrare la progettazione dell'intera associazione: energia, rifiuti, acqua, legalità, territorio, parchi, consumo di suolo...

C'è l'esigenza di ampliare il nostro ambito di lavoro. Delimitare l'azione alla sola scuola, vuole dire non capire la complessità della società in cui viviamo, in cui l'apprendimento formale della scuola si accompagna a una sempre maggiore pervasività dell'apprendimento non formale (associazioni, musei, corsi...) e informale (informazione, politiche aziendali, trasmissioni radiofoniche, blog...).

Per questo un'Area Educazione, nel suo operare, non può non incrociare:

- nuovi target: adulti, cittadinanza, immigrati, formazione in azienda, scuole superiori, università...
- nuove tematiche: periferie urbane, consumo di suolo, ogm, consumo di acqua, educazione alla legalità...
- nuovi partner con cui collaborare: compagnie teatrali, artisti, scrittori, redazioni, case editrici...
- nuovi ( e vecchi ) strumenti: internet, iniziative originali, campagne aggiornate e rinnovate...

Abbiamo la necessità di riflettere sulle nostre modalità di comunicazione, a partire dal linguaggio. Le parole giuste aprono opportunità. Le grandi visioni sono fatte per questo: aprire le menti, creare un'immagine della strada da percorrere e condividerla con parole tanto convincenti da condurre molte persone a muoversi nella stessa direzione. Le parole giuste fanno breccia, nei territori difficili e specialistici della scienza, come nel labirinto dei nuovi media. L'innovazione deve contenere il modo in cui si racconta fin dalla progettazione. Perché il valore, oggi, è nel senso. Se è necessario suscitare nuove passioni di impegno sociale e civile e se, come alcuni dicono, il movimento ambientalista non appare adeguatamente attrezzato alla sfida, è forse colpa anche di una cultura ambientalista che si è isolata, che non ha saputo trasformare la convinzione razionale della necessità di uno sviluppo sostenibile nella sua desiderabilità individuale e sociale. Siamo convinti che l'ambientalismo culturale dovrà sempre più diventare ambientalismo sociale, perché il nostro obiettivo è quello di contaminare con il desiderio di cambiamento la maggioranza della popolazione e del mondo dell'economia e della politica, partendo dalla scuola ma non limitandoci ad essa. Le potenzialità di un'area educazione sono enormi: scuola, soci di Legambiente, cittadinanza richiedono strumenti e occasioni di aggiornamento e riflessione: l'area educazione è come il lievito, se non si impasta con il resto dell'associazione rischia di essere inutile.

### **I referenti territoriali di Area Educazione**

Ci doteremo di referenti territoriali nel tentativo di ovviare in questo modo alle difficoltà spesso di raggiungere tutti i territori con le informazioni e le comunicazioni dell'Area Educazione.

I referenti avranno il compito di tenere in rete tutti i soggetti che sui loro territori si occupano di

educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile, di far circolare materiali e di raccogliere stimoli dai territori rispetto alle tematiche che ci riguardano.

I nostri volontari, educatori, insegnanti ed animatori sono una risorsa preziosa per la qualità culturale dei territori e per la nostra stessa associazione. Molto spesso non conosciamo chi opera e cosa fa sul territorio e questa è una perdita di idee, informazioni e competenze enorme.

Ci doteremo per questo di nuovi strumenti, come ad esempio un wiki per condividere e scambiarsi informazioni, e poter scaricare materiali e progetti. Rinnoveremo il sito e il blog per avere notizie in tempo reale sul mondo della scuola, sulle formazioni ed iniziative di Legambiente Lombardia e dell'Area Educazione.

Oltre a diffondere l'albo nazionale degli educatori di Legambiente, realizzeremo un albo regionale per riuscire così ad intercettare in modo efficace tutti gli attori, per fortuna tantissimi, che operano sul territorio lombardo nel mondo della scuola e dell'educazione.

## **B) QUALITÀ, FORMAZIONE, PROFESSIONALITÀ...LA NECESSITÀ E LA VOGLIA DI STARE INSIEME!**

### **Un impegno...per la qualità**

Sono in tanti, e sono sempre di più, gli interlocutori (enti finanziatori, insegnanti, partner) a chiederci ragione della qualità del nostro lavoro. Molti progetti che proponiamo nelle scuole mancano di qualità: nella progettazione iniziale, nella pratica, nell'approccio a nuove tematiche ambientali, nella capacità di rinnovare progetti attorno ai cavalli di battaglia tradizionali, nel linguaggio.

Entriamo nelle scuole soprattutto con le grandi campagne (Puliamo il Mondo, Festa dell'Albero, Nontiscordardime) che hanno un elevato tasso di visibilità, ma una bassa propensione a coltivare rapporti e costruire percorsi. Ma è proprio questo che ci chiedono molti insegnanti: non di realizzare un progetto, ma di realizzare assieme un progetto attraverso un incontro di persone (non l'adesione tramite fax), la condivisione di idee che vengono discusse (non l'adempimento burocratico di un progetto), la sua capacità di Legambiente di far lievitare la professionalità dei docenti, partendo da loro e non dal progetto che si intende realizzare... Se non c'è questa declinazione del progetto sulla realtà (declinazione che necessita preparazione del formatore di Legambiente, tempo e vicinanza fisica) il progetto non diventa percorso.

Per questo è fondamentale l'apporto dei presidi territoriali e la formazione degli operatori (non solo docenti) che promuovono i progetti sul territorio.

Solo in questo modo acquisteremo autorevolezza e i nostri progetti si smarcheranno rispetto alla moltitudine di proposte che giungono nelle scuole. Per questa ragione, per coltivare la qualità nascerà il Gruppo Educazione di Legambiente Lombardia Onlus.

### **La formazione**

L'attività di formazione, molto richiesta dai circoli, si scontra con la possibilità di tempo che soci e volontari vi possono dedicare. Tanto minore è il tempo a disposizione, tanto meglio bisogna utilizzarlo. Nell'organizzare seminari formativi dobbiamo partire dalle risorse interne al Regionale e ai Circoli di Legambiente, ridare centralità ai CEA, attuare corsi residenziali e seminari giornalieri, predisporre (e far circolare) dispense.

### **Migliorare la professionalità: Associazione Professionale e CEA.**

La professionalizzazione non viene aiutata dalla gratuità. Tenete anche conto che quello che le scuole ricevono gratis non sempre è adeguatamente considerato e valutato. In Lombardia i singoli soci che fanno scuola e formazione in Legambiente (a volte i migliori) non sentono il bisogno di fare la tessera specifica di Legambiente Scuola e Formazione perchè non ne percepiscono il valore aggiunto, non

sono attratti dall'occasione di fare ricerca insieme che l'associazione professionale dovrebbe garantire, lamentano un problema di linguaggio (troppo tecnico) e di tematiche (troppo spazio dedicato ai problemi della “struttura scuola”, troppo poco alla metodologia).

Per questo la proposte scuola di Legambiente Scuola e Formazione come “Classe per l’ambiente” e “Scuole Sostenibili” vanno ripensate e rese utili rispetto a quanto ci proponiamo come Area Educazione: avvertiamo ancora una grande distanza che non viene colmata, ma che può attivarsi solo se Legambiente rispetto alla scuola è un riferimento fisico, con una voce, un volto, una possibilità di incontro personale... e non il semplice invio a distanza di documentazione.

I CEA molto spesso operano da soli: pur avendo il logo di Legambiente risultano staccati dai regionali di riferimento. Con i CEA si deve rifondare il patto associativo ricordando che l'utilizzo del logo del Cigno (che evidentemente viene ritenuto un valore aggiunto) prevede l'adesione ad un progetto culturale-politico più ampio e l'impegno a sostanziarlo con una ramificazione territoriale dell'associazione. Al contempo il Regionale deve riconoscere nei CEA gli ambiti privilegiati e i punti di riferimento nella promozione dell'educazione ambientale. Tali presidi possono avere una continuità nel tempo, e quindi un'incidenza sulla realtà, solo se vengono alimentati dalle relazioni che Legambiente tutta sa mettere in campo.

É un segnale positivo ed incoraggiante la nascita di nuovi CEA sul nostro territorio che proprio in questo periodo si stanno formando e prendendo vita. Il territorio da segnali di vitalità e ricchezza culturale.

Sarà compito della Area Educazione anche quello di riuscire a mettersi in comunicazione con queste nuove realtà territoriali e con quelle già esistenti e “fare rete”, stimolando reciprocamente idee e metodologie.

L'area educazione proporrà e metterà in calendario attività di formazione e autoformazione per trovarci e confrontarci. Di volta in volta saranno scelte tematiche da approfondire per scambiarsi metodi e idee.

Luogo privilegiato di questi incontri potranno proprio essere i nostri CEA.

Abbiamo la necessità di incontrarci non solo per imparare a vicenda ma anche per stare insieme ed essere e fare associazione, ovviamente confrontandoci con altri soggetti del territorio per contaminarci e contaminare.

### **Essere appassionati per appassionare: la necessità di non essere astatici.**

Il compito educativo non si esaurisce nel fornire nozioni: quando il problema diventa la scelta tra fini alternativi, è alla categoria di valore che occorre rinviare. Ma nel momento in cui l'educatore fa entrare in gioco la categoria di valore, deve esporsi.

In un contesto valoriale è indispensabile che si ridefinisca, anche attraverso il conflitto se necessario, il concetto di educazione (ogni volta che la parola si accompagna ad un aggettivo sorgono problemi di priorità): solo attraverso la cultura della consapevolezza, unita a un concetto di bene pubblico prioritario rispetto al “particolare”, possiamo individuare un insieme di valori che orientano i nostri percorsi educativi e le nostre decisioni. Questa è la politica che ci interessa fare.

Possiamo essere efficaci solo se riusciamo a contagiare: tale complicità si nutre di aspetti valoriali condivisi, di etica ed estetica, oltre che di informazioni. Si nutre di socialità oltre che di ricerca e studio. Si nutre di passione, oltre che di indagini scientifiche.

Laddove c'è un vuoto educativo non possiamo esimerci dalla necessità di essere presenti, portando i nostri valori e quindi la nostra identità.

## **C) LA COMPLICITA' DI PERSONE E LUOGHI FISICI: I PRESIDI TERRITORIALI PER LA QUALITA' CULTURALE**

“Le ragioni dell'ambiente per affermarsi hanno bisogno di più consapevolezza culturale e di più territori colti”: c'è bisogno della complicità di persone (relazioni) e luoghi fisici per garantire e ampliare le occasioni di apprendimento sociale. C'è bisogno di riavvicinare il Regionale ai circoli locali, ai Cea e alle aree di ReteNatura attorno alla "qualità culturale dei territori". Perché è solo su un territorio "amico di Legambiente" che si potranno innestare "bande del cigno", "scuole capaci di futuro", adesioni alla rete di PiccolagrandeItalia, animazioni estive... cioè le iniziative che hanno maggiore possibilità di produrre cambiamenti.

Solo così avremo la capacità di intercettare i giovani ed appassionarli come noi lo siamo alla Legambiente. L'area educazione è un luogo dove poter sfruttare competenze e far fruttare le proprie.

Dobbiamo fare un patto scuole e amministrazioni comunali con cui collaboriamo: aiutarli, farli crescere, impostare lavori pluriennali, venire incontro alle loro richieste coinvolgendo tutti i settori e tutti i livelli di Legambiente. Vogliamo essere attori e propositori attivi di “patti educativi territoriali” che diano nuove prospettive e slancio in un periodo di difficoltà dopo i tagli agli enti locali e la necessità dei comuni di non sfiorare con i patti di stabilità.

I patti territoriali possono essere un'occasione per costruire con vari soggetti (educativi e istituzionali) del territorio un percorso con degli obiettivi strategici e realizzabili in uno scenario di progressiva riduzione di risorse e di soldi.

Ma al contempo dobbiamo aprire loro orizzonti, pungolarli, fare proposte, sollecitare cambiamenti, suggerire nuove mete... e porre le premesse per la nascita di Circoli di Legambiente sul territorio.

E' interessante quello che ci ha detto un professore: “ci fa piacere che voi ci chiediate i nostri ragazzi”. Noi non vendiamo progetti, noi creiamo relazioni che ci danno modo di promuovere cambiamenti, di creare discontinuità.

Per promuovere il cambiamento non possiamo rimanere staccati dalla politica. Troppo spesso le nostre belle attività di educazione alla sostenibilità vengono vanificate da un riscontro negativo da parte dei ragazzi e dei bambini in famiglia, nella scuola e nelle loro città.

Accade spesso che dopo aver realizzato laboratori nelle scuole sulla raccolta differenziata, uno studente alzi la mano per dirci “ma a che serve? Tanto poi buttano tutto insieme”.

Dobbiamo diventare attori del cambiamento anche dialogando con le istituzioni, sono i ragazzi stessi a chiedercelo.

Le nostre attività seppur belle, se isolate dal resto dell'associazione rischiano di rimanere solo didattica interessante o animazione fine a se stessa. In questo può aiutarci l'essere più in collegamento con il circolo/ Cea/Regionale di cui facciamo parte e diventare voce comune nelle rivendicazioni territoriali.

L'esperienza del progetto LA SCUOLA ADOTTA UN COMUNE è estremamente interessante.

Perché non basta occuparsi di educazione ambientale, occorre impegnarsi a far crescere la qualità culturale dei territori, che in parte dipende dalla scuola, ma in parte dal tessuto che nei territori si può e si deve costruire. La dimensione locale ha uno straordinario valore educativo: la costruzione di identità. Questa non è un processo individualistico che si possa sviluppare nell'isolamento, nel chiuso di una stanza o davanti allo specchio, al contrario si nutre di partecipazione ad un sistema di relazioni sociali che si svolge in contesti concreti e che necessita, per agire per comprenderlo e modificarlo, di “pensare per relazioni”. La costruzione di identità è sempre fortemente connessa all'identità dei luoghi e delle comunità o dall'impegno per la cura dei propri luoghi. Per stare in Legambiente, “Piccola Grande Italia”, “Voler Bene all'Italia”, “La Scuola adotta un Comune”... hanno acceso i riflettori sulla ricchezza professionale che in quei luoghi si produce e che avrebbe bisogno solo un sostegno serio, non assistenziale, per ricostruire assi culturali forti anche nei territori marginalizzati. Agire sul territorio permette agli operatori di Legambiente di superare, almeno in parte, il problema dei risultati che tardano rispetto all'intervento educativo: l'azione concreta sul territorio dà modo ai circoli di attivare inedite quanto proficue alleanze con associazioni locali, dà visibilità e al contempo un orizzonte

all'interno del quale impostare percorsi pluriennali, sganciando il circolo dalla pericolosa segmentazione progettuale che affligge anche Legambiente.

## **D) LA STANZA DEI BOTTONI... E IL CONTAGIO DAL BASSO**

Il nostro lavoro di educatori è poco efficace se Legambiente non riesce a intervenire nella “stanza dei bottoni”. Se non riusciamo ad avere credibilità politica, il nostro lavoro rischia di venire strumentalizzato: le istituzioni danno le briciole per l'educazione ambientale e spendono in abbondanza per promuovere politiche e azioni contrarie a quanto noi proponiamo durante gli incontri di educazione ambientale finanziati dagli stessi enti. Solo se si può intervenire sul manovratore l'azione educativa si può realizzare in un contesto premiante. Per questo c'è una maggiore esigenza di una Legambiente che influenzi i decisori.

Gli educatori, insegnanti e formatori dell'Area Educazione si prenderanno carico di questo compito e cercheranno di porsi come soggetti credibili e protagonisti delle battaglie politiche della Legambiente, ovviamente lo faremo a modo nostro e con le nostre attività ma che saranno sempre più in armonia con quello che succede a livello locale e regionale.

Il nostro compito sarà quello di dare nuova vita anche alle nostre campagne storiche che se utilizzate come strumenti e scelte rispetto ai bisogni, diventano straordinariamente utili ai nostri scopi:

Puliamo il Mondo, la Festa dell'Albero, Nontiscordardimè, 100 strade per giocare ogni anno mobilitano migliaia di studenti e centinaia di insegnanti e genitori. I dati ci dicono che le adesioni non diminuiscono e che anzi in alcuni casi tendono ad aumentare ( box numeri partecipazione ). È un'occasione che non va sprecata, anche se può essere normale un po' di “stanchezza” verso le campagne storiche, non dobbiamo dimenticare che i partecipanti alle nostre iniziative non sono sempre gli stessi.

Se quello di influenzare chi prende le decisioni è fondamentale, lo è altrettanto agire dal basso.

Soprattutto quando si parla di ambiente e di educazione (cioè di ambiti che per loro natura danno frutti con tempi più lenti rispetto alla decisione politica), attraverso il coinvolgimento di persone riunite in gruppo (i circoli), si supera la sensazione di “essere soli” camminando assieme. Il contagio avviene attraverso la condivisione e attraverso l'autorevolezza della persona che lo compongono (per questo agli educatori di Legambiente è richiesto un supplemento di “eticità”). Ma anche attraverso il quotidiano incontrarsi.

L'area educazione svilupperà anche per questo motivo idee, progetti e proposte politiche sui temi del consumo di suolo, le risorse energetiche e idriche, l'edilizia scolastica.

Il tema degli edifici scolastici in Lombardia si diversifica molto a seconda dei territori e anche le necessità spesso variano da scuola a scuola dello stesso territorio: molti di questi attendono da anni interventi di manutenzione straordinaria ( e non solo quella ordinaria ) altre scuole che spesso mancano delle garanzie di sicurezza necessarie per ospitare studenti ( sono molti i casi purtroppo di presenza di amianto negli edifici ancora da bonificare) . A tutto questo bisogna aggiungere che il pericolo o l'insalubrità degli edifici scolastici non è solo dato da carenze strutturali o di sicurezza interna, ma anche dalla loro localizzazione in aree inquinate o ad elevato rischio idrogeologico.

La politica a livello nazionale e le istituzioni a livello locale devono avere la capacità di operare in modo coordinato ed efficace, mettendo la questione edilizia scolastica come priorità nelle loro agende politiche. E in questo l'Area Educazione avrà un ruolo importante, cercando per esempio di sfruttare in modo più utile il dossier “Ecosistema Scuola”.

Caso emblematico di questo ritardo della politica rispetto al problema è L'Anagrafe scolastica che potrebbe essere un utile strumento per cominciare a risolvere la questione, ma che si attende ormai invano dal 1996.

Altra questione rilevante è quella del consumo di suolo che in Lombardia è in costante crescita e

questo si traduce con una perdita immediata purtroppo quasi sempre irreversibile di spazi verdi e di natura.

Ovviamente questo problema colpisce e colpirà in misura maggiore le giovani generazioni che anno dopo anno si vedono sottrarre porzioni sempre più ampie di territorio davanti agli occhi sia nelle città sia nelle campagne che nei territori montani.

I più giovani hanno la necessità di crescere in luoghi che non siano fatti di solo cemento, ma ricchi di spazi verdi dove poter crescere, giocare e “respirare” .

Legambiente Lombardia in modo quasi pionieristico ha cominciato già da qualche anno una battaglia importante contro il consumo di suolo con una proposta di legge e vari studi e iniziative.

Anche L'Area Educazione dovrà giocare con i propri mezzi e competenze un ruolo in questa campagna, decisiva per la salute del verde lombardo.

#### Box numeri della partecipazione.

Dal 2007 ad oggi oltre 15 mila studenti annualmente hanno partecipato a Puliamo il Mondo in Lombardia. Sono migliaia gli studenti anche per la Festa dell'Albero, Nontiscordardimè e 100 strade per giocare. Più di 100 classi iscritte a classe per l'ambiente, la nostra proposta associativa per le scuole, e oltre 200 soci formatori lombardi ogni anno.

Sono centinaia le classi che partecipano ai nostri progetti di educazione ambientale nelle scuole e nei nostri Cea.

Oltre 12000 visitatori del blog [legambientelombardiaeducazione.blogspot.com](http://legambientelombardiaeducazione.blogspot.com) dal 2007 ( anno di apertura ) al 2011.

#### **L'area educazione..energia rinnovabile?**

##### **La questione “giovani”.**

L'area educazione è la parte della Legambiente che forse più è vicina ai giovani.

Per questo abbiamo una maggiore responsabilità nel dare senso e realtà pratica all'espressione “attrarre i giovani nell'associazione”.

Questa espressione si sente spesso ed è a volte fonte di equivoci. Viene spesso avvertita come un'esigenza di alcuni ( i più giovani ) di “mandare a casa” i più vecchi.

Ma non è così; e noi che ci occupiamo di educazione lo sappiamo bene, infatti per fare le tante attività che proponiamo, abbiamo bisogno di nuove energie, e di persone disposte a impegnare un po' del proprio tempo nell'associazione, altrimenti le attività non si fanno.

Spesso i circoli lamentano che sono i soliti due o tre che si occupano di educazione ed animazione a tenere in piedi le attività e i progetti e questo porta ad un po' di stanchezza ma anche ad un senso di solitudine.

Allora è forse proprio l'Area Educazione ad avere l'esigenza di rispondere alla domanda iniziale con più urgenza e al tempo spesso ad averne le risposte, se è vero che ogni anno sono sempre di più i giovani che basano i loro studi universitari sulla formazione e sull'educazione e se anche vero che anche le lauree scientifiche sempre di più fanno i conti con l'ambiente e la sostenibilità nelle loro materie di studio.

Dobbiamo essere capaci di offrirci sul territorio come spazio in cui si può costruire esperienze e apprendere, dove trovare competenze e acquisirne di nuove.

La nostra forza è di saper essere trasversali, un educatore oggi deve far i conti con lo sviluppo sostenibile e d'altra parte uno scienziato deve essere anche un buon divulgatore ed educatore.

Possiamo essere un gettone da spendere nel mondo del lavoro, soprattutto in un momento in cui il

lavoro per i giovani latita e mancano le politiche adeguate di formazione e possibilità di fare esperienze realmente formanti.

Ma possiamo essere appetibili anche per i giovanissimi e l'esperienza del progetto "I giovani cambiano il clima che cambia" ce lo ha dimostrato. Gruppi di giovani dai 15 ai 18 anni si sono dati da fare per cambiare il clima. Per farlo hanno usato i nostri strumenti di sempre come le campagne, attualizzandoli e rendendoli più affini ai loro gusti e aspettative. Si sono visti guerrilla gardening, flash mob, manifestazioni in piazza con giochi e animazioni. Il mix è riuscito e da questa esperienza possiamo trarre utili indicazioni per il futuro del nostro agire educativo ed associativo.

Non dobbiamo poi dimenticarci del mondo del volontariato di Legambiente, spesso vissuto in modo troppo separato rispetto agli ambiti educativi. Eppure ai campi sia nazionali che internazionali partecipano tantissimi giovani ogni anno e vivono esperienze educative. Purtroppo la loro esperienza con la Legambiente finisce lì, ed invece sarà importante riuscire ad offrire qualcosa anche dopo i campi, per non perdere l'occasione di coinvolgere nella vita associativa i tanti giovani che vi partecipano.

*Filastrocca impertinente,  
chi sta zitto non dice niente;  
chi sta fermo non cammina;  
chi va lontano non s'avvicina;  
chi si siede non sta ritto;  
chi va storto non va dritto;  
e chi non parte, in verità,  
in nessun posto arriverà.  
"Filastrocca Impertinente"  
G.Rodari*

### **E per finire..si parte!**

Sul nostro documento regionale c'è scritto ad un certo punto: "Questa volta partiamo da noi".

Come Area Educazione dobbiamo fare nostra questa frase. È un compito complesso, perché siamo una realtà complessa. Questa è la nostra forza, la diversità delle persone e dei territori che hanno costruito tante competenze in un quadro, come per magia, omogeneo, tanto che seppure con molte differenze sappiamo distinguere ciò che è legambientino da ciò che non lo è.

Il contesto attuale ci chiede ora uno sforzo di conoscenza ed elaborazione di questa diversità. La sfida è molto suggestiva: partire dalle dinamiche del territorio e dei circoli territoriali per aggregare un gruppo di persone (educatori) che si pongano come punto di riferimento per progetti di educazione ambientale, per elaborare politiche e scelte strategiche su scuola ed educazione ambientale/sviluppo sostenibile.

Al contempo (sfida nella sfida) il gruppo di educatori dovrà operare in un orizzonte ampio: dovrà riuscire a intrecciare le varie aree di Legambiente, apportare il proprio contributo nella fase di elaborazioni di progetti (perché tutti i progetti e tutte le iniziative di Legambiente devono avere un momento formativo e un valore educativo) e al contempo deve fare propri (e far lievitare) gli stimoli che provengono dagli altri settori.

L'esperienza insegna che la presenza di Legambiente è vincente solo là dove Legambiente porta tutta la propria complessità, e l'Area Educazione interpreta e fa propria tale complessità.

## Area Educazione di Legambiente Lombardia Onlus

<http://lombardia.legambiente.it/>

<http://legambientelombardiaeducazione.blogspot.com/>

### Bibliografia

#### **G.Rodari.**

**B.Tognolini:** *Bruno Tognolini RIME DI RABBIA*, SALANI; *Bruno Tognolini e Rita Valentino Merletti LEGGIMI FORTE*.  
Accompagnare i bambini nel grande universo della lettura. SALANI

**G.Bateson:** *Questo è un gioco. Perché non si può mai dire a qualcuno: «Gioca!»*, Milano, Raffaello Cortina Editore ;  
*Mente e natura, un'unità necessaria*, Milano, Adelphi; *Verso un'ecologia della mente*, Milano, Adelphi.

*Educare è difficile. I soggetti, i diritti, le culture, la cittadinanza: fare scuola nel mondo della globalizzazione. A cura di  
Miriella Greco e Francesco Zuccherini.* Editrice Le Balze.

*Il Manuale di Lavori in Corso. Legambiente*

*Soluzioni Possibili. Per una società sostenibile e solidale. Legambiente*

*Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Assemblea Generale delle Nazioni Unite.  
20 novembre 1989.*

...